

# Il marinaio.

di  
Giorgio Du Ban

## Il Marinaio

Il marinaio è un uomo sui trentacinque anni. Un uomo forte dagli occhi piccoli e buoni. I suoi occhi colpiscono tutte le persone che incontra. Nel viso tagliato dal sole, dal vento, segnato dai disagi sembrano gli occhi di un uomo ricco e beneducato messi lì per sbaglio. “Occhi pieni di storie”...dirà Gilda al poeta una sera. Egli infatti racconta delle meravigliose storie di viaggi, anzi non di viaggi, storie di un posto lontano. Una piccola isola, dove il mare accarezza la sabbia di una spiaggia colorata, dove le nuvole disegnano colombe di sole sulle colline. Il fondo del mare è come una pietra preziosa a cui sia stata data la vita, gli uomini sono felici e le donne bellissime.

In realtà egli non si è mai mosso dal suo villaggio. Una volta andò a lavorare in una città; poi di là lo mandarono su una montagna, in una miniera; di là in una valle nebbiosa e sporca di cantieri. Faceva il palombaro nei cassoni per costruire un ponte. Fu esonerato dopo due anni quando si accorsero che qualcosa in lui non funzionava come prima. La sorte di questi palombari è quasi sempre la stessa: escono dai pozzi completamente rovinati. Lo stato del marinaio era però diverso da quello che di solito scientificamente si riscontra in questi disgraziati. L'azoto, che si era sciolto in abbondanza nel suo organismo per la forte pressione, si era liberato in bollicine quando era tornato all'aria libera. Queste bolle avevano compromesso una parte del suo cervello, una di quelle zone che i fisiologi si affannano a limitare in circuiti, a concretizzare in formule. La quantità di azoto era piccolissima, forse in un altro posto non avrebbe significato nulla per l'organismo, ma lì aveva toccato qualcosa di importante.

Ora è tornato al villaggio e la gente sa dove è stato. Quando dice loro di essere stato in mare lo lasciano dire. Quando comincerà a raccontare le sue storie di luce, le sue favole, gli crederanno; per quanto sappiano benissimo che non si tratta che di creazioni della sua testa malata.

Forse il marinaio aveva cominciato a credere in questo suo viaggio quando era partito per la città.

E' amico del figlio e della padrona del bar. In fondo è felice perché sente di essere amato e perché qualcuno gli chiede sempre se è vero che in quell'isola non c'è un sasso dello stesso colore, che la terra è gialla e luccica al sole come fosse di seta greggia. Egli ama quella gente, quel paese, quel mare. Ama tutti e di questo amore, senza rendersene conto, finisce per avvolgere una delle prostitute del locale.

Si ucciderà perché una sera la padrona del bar gli dirà di smetterla colle sue storiacce, che tanto tutti sanno che non ha mai messo il naso su una barca che non sia una di quelle da pesca e del paese. Non gli importerà che la donna non creda, ma voltandosi

leggerà negli occhi dei presenti il rimprovero per la padrona che gli ha gettato in faccia la realtà. Non gli importerà che la donna gli dica di sapere che egli non ha mai messo piede in quell'isola meravigliosa, ma voltandosi si accorgerà dell'imbarazzo degli uomini.

Il marinaio andrà da Gilda la prostituta. La donna lo guarderà disperata come l'unica cosa al mondo che possa darle vita e si renderà conto di come abbia bisogno di lui, di come egli sia profondamente meraviglioso e strano, di come faccia parte di lei, anche degli altri, un po', ma soprattutto di lei.

Si ucciderà la sera stessa, dopo aver scritto un biglietto in cui dice che lascerà tutto a Gilda. Poi si getterà da un dirupo in mare. Il corpo urterà la roccia e mezzo sfracellato si incastrerà tra un picco e una parete. La popolazione lo vorrà seppellire in mare, ma la polizia lo farà sotterrare al cimitero.

### **Gilda**

Gilda è una puttana. Lo è da quando è nata e forse non se ne è mai accorta. Una donna sui trent'anni, non troppo sciupata e talvolta non volgare per un istinto che riesce a venire a galla. Il marinaio con i suoi racconti scritti negli occhi, forse questo è il suo istinto. Quando il marinaio e il suo amico il poeta parlano tra di loro sa sognare, comprende persino le parole strane, senza significato, del poeta che vive quasi ininterrottamente nel bar di quel porto di pescatori.

Gilda è una prostituta che rimarrà senza clienti, non perché gli uomini non la vogliono più, (ce ne sono di più brutte, di meno brave, anche vecchie di cinquant'anni) ma per questo suo dannato istinto che le ha insegnato a leggere le storie negli occhi del marinaio, e sulle labbra del marinaio, e i sogni complicati del poeta. Gli uomini si sono accorti di questo, hanno finito per lasciarla a questo suo nuovo mondo.

Una piccola prostituta che non sa leggere né scrivere, che credeva di non saper amare. Invece le storie dei mari lontani, dei colori delle isole splendenti di felicità hanno il potere misterioso di farle vedere come essa abbia sempre amato; i caldi racconti fondono il ghiaccio che imbalsamava le cose più belle della sua povera vita. Lei ha sempre amato gli uomini e le cose, ma non lo sapeva. Ora però la rivelazione la sorprende come una notizia incredibile, una notte, mentre parla con il suo amico. Tutte le sensazioni tumultuose le sarabandano dinnanzi agli occhi che tiene chiusi. Tante volte si alzerà dal letto insonne domandandosi con angoscia se per caso tutte quelle cose fossero solamente oggetti morti come li aveva sempre giudicati e se il tepore mai provato di questo amore dovesse scomparire.

Dopo la morte del marinaio, riprende il lavoro che aveva interrotto senza accorgersene e senza volerlo. Gli uomini ricominciano a cercarla. Non c'è più quell'amore, e per lei e per gli uomini tutto ritorna come prima; forse con un po' di amaro in bocca, come quando ci si sveglia da un sogno bellissimo e gli impegni non permettono di ripensarci.

Aiuta il paese a ritornare normale la scomparsa del poeta parallela alla morte del marinaio.

## **Il poeta**

Un giorno entrò in paese. Aveva una piccola valigia e l'aria stanca e annoiata del vestito che gli pendeva addosso.

Il marinaio un giorno gli disse che la sua doveva essere la voce di un poeta. Così per lo meno si immaginava dovesse essere. E l'uomo gli chiese se era vero che c'era una spiaggia sulla sua isola dove i sassi erano dei colori più fantastici.

Il poeta un giorno parte e lo ringrazia e chiede se vuole andarsene anche lui. Non ha denaro, ma si sarebbero arrangiati. Non insiste quando il marinaio gli dice che ormai vuol rimanere là fino a che non fosse riuscito a ritornare di nuovo nella sua isola. Il poeta lo saluta ancora ed esce dal bar senza guardare verso il banco, con la sua piccola valigia.

## **Il gatto**

Poi c'era un gatto.

Nei porti ce ne sono a migliaia: grassi e sporchi, col pelo irto e le mascelle gonfie come quelle delle piccole tigri. Il loro aspetto è di gente che si guadagna da vivere solamente basandosi sulla propria forza e sull'astuzia. Molte volte sono cattivi, ma generalmente schivano le carezze degli uomini, senza cercare di approfittare della loro vicinanza per mordere e graffiare.

Questo era un gatto molto intelligente. Era anche bello e sapeva distinguere una persona buona da una falsa, così che non si lasciava toccare che da quelli che riteneva degni. Era morbido il suo pelo e al marinaio piaceva coccolarlo, fino a farlo ronfare di piacere. Erano molto amici.

Un giorno arrivò il poeta, che si installò nel bar senza che nessuno se ne accorgesse. O quasi nessuno, perché il gatto appena lo vide se ne innamorò, e ogni giorno silenziosamente, forse per non rivelare agli altri la presenza di quell'uomo, si accovacciava ai suoi piedi ed alle rare carezze inarcava la schiena, quasi volesse sentire il calore della mano fin nella pelle. Era molto strano che un gatto così intelligente si innamorasse di un uomo. Era un amore senza speranza. Ma nessuno si accorse del dolore di quel bel gatto dal pelo tanto morbido.